

Trimestrale *Industrial design*
di disegno industriale *quarterly*

Ottagono

123

Salone del Mobile

Casa cucina ufficio
Furnitures kitchen office

Oggetti

Objects

Giorno
Notte

Day
Night

Spaces

Spazi

Dentro
Fuori

Inside
Outside

Customs

Giovane
Adulto

Underground
Overground

Behavior

Usi

il Paradigma
della Moda

Young
Adult

Comportamenti

Fashion
Paradigm

Miti riti design del mondo giovanile

Myths rituals design in the world of young people



9 770391 748003

Edizione
C.O.P.I.N.A.
via Melzi d'Eril 26
20154 Milano

Spedizione
in abbonamento postale
comuni 26 art.2
legge 549/95 - Milano

L. 19.000

Giugno - Agosto 1997
Anno XXII

**Tre spazi di lavoro,
tre progetti diversi
ma tutti riconducibili
a una qualità
uniforme,
semplicità e toni
discreti.**

**Il lavoro di
Umberto Zanetti.**



Vetri trasparenti o acidati (che diventano a volte intere pareti); legni "domestici": faggio, pero o acero; marmi e pietre disposti in campiture di colore (il nero dell'ardesia o il bianco venato del marmo di Carrara). Ancora: scomposizione del volume in piani bidimensionali, per operare sui confini: pareti, pavimenti e soffitti definiti in superfici nette. Prevalenza dell'arredo fisso pensato come "muro" attrezzato per servire lo spazio, delimitandolo. In un'integrazione arredo/parete che è sia reale (i contenitori sono sempre "avvolti" dalla muratura), sia concettuale (con semplici cremagliere o con setti in faggio tagliati da lunghe asole potrò, per esempio, costruire nuovi divisori e/o librerie). Questo linguaggio – proprio di una precisa tendenza del progetto contemporaneo in interni e utilizzato nei tre lavori qui illustrati – è in realtà valido per ogni spazio interno: che sia casa, ufficio, ristorante o negozio. Non è infatti detto che per progettare spazi di lavoro si debba necessariamente ricorrere al consueto repertorio dell'"architettura da ufficio". È possibile invece – come nel caso di Umberto Zanetti – riferirsi al territorio più ampio, generale (e se vogliamo più domestico) dell'architettura degli interni. Cosicché le occasioni di progetto possono indurre ogni volta a un ripensamen-

to, a un'innovazione tipologica e anche costruttiva. Inoltre, tale attenzione evita in sostanza tre frequenti incidenti di percorso. L'esibizione del tecnicismo che nei luoghi di lavoro troppo spesso si utilizza per autocelebrare l'efficienza dell'azienda. La consueta dicotomia che in questi spazi contrappone la "ricchezza" del direzionale alla "povertà" degli spazi più operativi. Evita infine di dimenticare delle persone che vivono quegli spazi (e che dovrebbero invece essere il punto di partenza di ogni ragionamento) per interpretarne le esigenze in modo non stereotipo e riduttivo.

Il lavoro di Zanetti appare in sintonia con queste riflessioni. I suoi progetti nascono infatti da una precisa focalizzazione di problemi e obiettivi. E da un costante interesse per i "rapporti": funzionali, per un lavorare più comodo e anche gradevole; dimensionali, quantificando con attenzione gli spazi necessari alle diverse attività (tuttavia mantenendo un ampio margine di flessibilità per ogni futura esigenza). Ovvero solo visivi, per non chiudere mai gli spazi, cosicché sia sempre possibile guardare oltre un taglio nel muro, un'asola nel soffitto, una parete di vetro.

Ne deriva una qualità uniforme del progetto, dagli uffici di rappresentanza ai locali tecnici, ai servizi o

Un ufficio più domestico

MARTA LAUDANI

A MORE DOMESTIC OFFICE

**Three work spaces,
three different
designs
but each possess
a uniform quality,
simplicity
and subtle tones.
The work
of Umberto Zanetti.**

Transparent and acidified windows (that sometimes become entire walls); "domestic" woods: beech, pear or maple; marbles and stones set in background colors (the black of slate or the streaked white of Carrara marble). And still: a breakdown of the volume into two dimensional levels, to operate on the borders: walls, floors and ceilings defined in net surfaces. The prevalence of fixed furnishings thought of as decorated "wall" to serve the space, limiting it. In a furnishings/wall integration that is both real (the containers are always "wrapped up" by the walling), and conceptual (with simple racks or with beech wood parting walls cut into long boards I would be able to, for example, build new dividers and/or bookshelves). This language – truly coming from a precise modern interior design trend and utilized in three works illustrated here – is in reality valid for every interior space: whether it is home, office, restaurant or shop. It is not in fact necessary for the designing of work space, to follow the customary "office architecture" repertoire. It is possible instead – as in Umberto Zanetti's case – to open yourself up to a more vast and general (if you will, more domestic) territory of interior architecture. In this way the occasions for design can every time prompt a reflection, a typolo-

gy and building innovation. Such attention basically avoids three common setbacks. The exhibition of technicality, which is too often used in the workplace as a way for the company to praise itself for its efficiency. It can avoid the traditional dichotomy, which in these spaces contrasts the "wealth" of the management and the "poverty" of the workers' space. Lastly, it does not forget about the people who live in those spaces (and who should be the starting point of every motivation) in order to interpret their needs in a non-stereotypical or limiting way. Zanetti's work is in harmony with these reflections. His designs begin, in fact, from a precise focusing on problems and objectives. And from a constant interest for "relationships": functional, for a more comfortable working environment which is also pleasing; dimensional, carefully quantifying the necessary spaces for the different activities (while always maintaining a wide margin of flexibility for any possible future needs). That is, only the visual ones, to not ever close the spaces so that it is always possible to look beyond a cut in the wall, a board in the ceiling, a wall of glass. A uniform design quality is the result, from representative offices to those of the in-house technicians, to the rest rooms or the distribution area. In fact, it is often these last few

Pagina di fronte.

B & S Ventures, Milano.

Ingresso verso salotto
e sale riunioni.

Parquet in legno
di pero a listoni.

Opposite page.

B & S Ventures, Milan.

Lounge entrance
and meeting rooms.

Pear wood plank floors.

Foto/photos Gionata Xerra



In questa pagina.

Sopra. Scorcio segreteria (a sinistra), sala analisti finanziari (a destra). Vetrata trasparente di separazione con porte a maniglioni di acciaio spazzolato. Arredi Tecno, Serie Graphis. In fondo, banco macchine in acero con pedana in ardesia.
Sotto. Ingresso reception. Setto divisorio che contiene armadiature verso lato segreteria.

Pagina a fianco.

Sopra. Salotto attesa verso corridoio ingresso e reception.
Sotto. Ingresso frontale. Sulla sinistra prolungamento del banco macchine in acero e pedana in ardesia. Taglio verso la segreteria sia verticale sia orizzontale. Porte basculanti laccate grigie per sale riunioni o uffici partners, laccate bianche per i servizi. Maniglioni in acciaio spazzolato.

This page.

Above. View of the secretary's office (left), financial analysts' room (right). Transparent glass partition with brushed steel handled doors. Tecno furniture, Graphis series.

Behind. Maple wood machine bench with slate footboard.

Below. Reception area entrance. Dividing wall with storage space on the secretary's office side.

Next page.

Above. Waiting room facing entrance hall and reception.

Below. Front view of entrance. On the left the continuation of maple wood machine bench with slate footboard. Cuts towards the secretary's office both vertically and horizontally. Horizontally hinged doors painted gray for meeting rooms or partners' offices, painted white for restrooms. Large handles in brushed steel.

alle zone di distribuzione. Anzi, spesso sono proprio queste ultime a ricevere una maggiore attenzione in quanto cerniere, momenti di continuità sia spaziale sia funzionale. Aree interstiziali disegnate anche per essere un ampliamento – d'uso o percettivo – degli ambienti adiacenti. Prevale un carattere di semplicità, un tono discreto. Che si evidenzia nella scelta di geometrie elementari, di piani dall'accentuata bidimensionalità (setti murari che si arrestano prima di incontrare il soffitto,

lame di vetro, porte a tutta altezza), di materiali e colori pacati.

Colori, con poche eccezioni, sempre "propri" alla materia. Sono per esempio le tonalità calde del legno, l'azzurro opalescente del vetro, il grigio brillante dell'alluminio; ma anche il bianco uniforme delle tinteggiature con cui integrare la struttura preesistente al nuovo intervento. Perché – affermava Le Corbusier – "Bisognerebbe che le case fossero tutte bianche per legge".



which receive the most attention, moments of both spatial and functional continuity. Common use areas also designed to be enlarged – actually or perceptively – by adjacent areas. A subtle tone of simplicity prevails. It is evidenced by the choice of elementary geometry of accentuated two-dimensional levels (wall racks that end before they reach the ceiling, glass blades, ceiling-high doors), made

of mild materials and colors. Colors with a few exceptions, always "belonging" to the material. For example, the warm tones of wood, the opalescent light blue of glass, the brilliant gray of aluminum. But also the uniform white of paint for integrating the pre-existing structure with the new intervention. Because – as Le Corbusier used to say – "Homes should be white by law".



Sopra. Al centro dell'immagine il setto di separazione. Scorcio del doppio corridoio tra segreteria e passaggio verso la sala analisti finanziari. Above. Dividing wall in center of image. View of double corridor between secretary's office and passage way to the financial analysts' room.



Showroom Angelo Danzi.
Ingresso con parete curva
in lamiera di ferro nero.
Porte vetro acidato. Parete di marmo
Gioia intelaiata in ferro nero.
Parquet doussié. Arredi Zeus.
*Entrance, curved wall of black
iron. Doors in acidified glass.
Gioia marble walls. Doussié
wood floors. Zeus furniture.*





NatWest Ventures Italia.
 Setti verticali di separazione
 e porte, in faggio crudo.
 Parquet doussié.
*Vertical dividing walls and
 raw beech wood doors.*
Doussié wood floors.
 Arredi/furnitures:
 Mood Unifor,
 Vis a Vis Vitra.

